Al convegno indetto dal Comune di Chiaravalle

Primo risultato in difesa della Manifattura tabacchi

Alcuni sottosegretari hanno telegrafato che l'opificio non è compreso tra quelli che dovranno chiudere - La relazione del sindaco Mancinelli

ANCONA, 10

Il convegno indetto dagli amministratori del Comune di Chiaravalle per la salvaguardia della Manifattura tabacchi, si è concluso ieri sera con un ordine del giorno col quale si denunciano i pericoli che tutta l'economia della città correrà qualora il proposito di smantellamento esternato dal ministro delle Finanze venisse attuato ai danni dell'opificio.

Al tavolo dei lavori erano, oltre il gruppo consiliare di Chiaravalle al completo, i rappresentanti di altri Comuni direttamente interessati alla sopravvivenza della manifattura quali Iesi, Falconara Marittima, Montemarciano, Monte S. Vito e Camerata Picena. Presenti anche rappresentanti delle confederazioni sindacali e di categoria. I parlamentari della provincia erano rappresentati dai compagni onn. Barca e Bastianelli e dal compagno senatore Eolo Fabretti.

Il convegno era stato indetto, con volontà unanime, dal Consiglio comunale di Chiaravalle stante le grandi preoccupazioni sorte negli ambienti cittadini e dell'intera provincia dopo la comunicazione del ministro Preti il quale — com'è noto — prospettò il progetto del passaggio all'IRI delle manifatture nel quadro di una «riforma del monopolio di Stato». Secondo il progetto ben quindici manifatture, su venti due, dovranno essere chiuse al fine di concentrare la produzione nelle rimanenti sette.

Il sindaco del comune di Chiaravalle, compagno Guglielmo Mancinelli, nella sua breve ma concisa relazione introduttiva, ha fra l'altro detto:

«... Se ciò (la chiusura della manifattura - n.d.r.) malauguratamente si verificasse, questo significherebbe un colpo mortale per la nostra economia e direi non soltanto per la nostra città bensì di tutti i paesi limitrofi i quali sono cointeressati con noi poiché hanno operai del loro Comune che lavorano nel nostro opificio. Come Consiglio comunale abbiamo già votato un ordine del giorno concordato tra tutti i gruppi consiliari e inviato a moltissime personalità, compreso il Presidente della Repubblica. Questa nostra prima manifestazione ha già dato in parte i suoi frutti. I primi telegrammi di sottosegretari sono pubblica. Questa nostra prima manifestazione ha già dato in parte i suoi frutti. I primi telegrammi di sottosegretari sono arrivati. Con essi si dice che il nostro opificio non corre pericoli di chiusure».

«A mio parere — ha proseguito il sindaco Mancinelli — ciò non è ancora sufficiente. Dovremo arrivare dal Ministro competente con una documentazione da lasciare agli atti ed avere dallo stesso ministro assicurazioni in merito».

Dopo aver fatto una breve storia della Manifattura di Chiaravalle dalle origini ad oggi con un riferimento alla produzione dello stabilimento, che si avvale di 726 dipendenti (76 impiegati; 650 operai di cui 400 donne) il compagno Mancinelli ha continuato:

«Un altro dato importante è che ogni mese il cassiere della locale Manifattura tabacchi paga stipendi per un importo complessivo di lire 100 milioni. Questa cifra non viene spesa solamente a Chiaravalle ma in parte anche nei Comuni limitrofi ed in parte anche nel capoluogo della nostra provincia».

Gli interventi che sono seguiti hanno denunciato l'atteggiamento del governo il quale dà un'altra prova di subordinazione agli interessi del capitale privato che mira ad impadronirsi anche di questo importante settore economico del nostro paese.

Documento della CCdL di Ancona

Impegno del sindacato per lo sviluppo economico e la programmazione

ANCONA, 10.

Nel corso di una riunione per l'esame della situazione sindacale e per precisare gli orientamenti e le linee di attività per il prossimo futuro, il Comitato Direttivo della CCdL di Ancona ha rilevato, fra l'altro, la necessità della presenza più organica e impegnata del sindacato sui temi dello sviluppo economico e della programmazione.

A tale proposito il Comitato Direttivo in una sua nota da un giudizio positivo sulla prima fase di attività dell'Istituto Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche, per il momento unitario che rappresenta nella regione, per i suoi obiettivi generali, per i rapporti che ha inteso stabilire con il piano di programmazione nazionale.

Tuttavia, con l'avvenuto insediamento del Comitato Regionale per la programmazione — osserva il Comitato Direttivo — anziché constatare un maggior impegno per arrivare alla elaborazione del piano regionale e alla fissazione di precisi tempi di attuazione, si è verificato lo scadimento negli impegni del Comitato per la Programmazione Regionale e si sono avuti tentativi tesi a rimettere in discussione i risultati del lavoro svolto dall'ISSEM e la stessa esistenza dell'istituto. Indicativi i continui rinvii dell'assemblea generale dell'ISSEM e la creazione di un Centro studi regionale da parte delle Camere di Commercio marchigiane.

«In questo quadro — si legge nella nota del Comitato Direttivo — si sottolinea la necessità e l'urgenza di concrete iniziative del sindacato per qualificare su giusti indirizzi l'attività del Comitato Pieraccini e dell'ISSEM e per promuovere una vasta azione che porti il dibattito e le scelte di programmazione a contatto con i problemi che oggi esigono un'immediata soluzione. Il C.D., pertanto, ha dato mandato alla segreteria di presentare una bozza di documento che prospetti indicazioni generali sul tema della industrializzazione ed ha deciso di indire un convegno provinciale da tenersi a breve scadenza, per mettere a fuoco una linea di lotta nel settore agricolo per l'attuazione di piani di trasformazione aziendale e settoriale nel quadro delle indicazioni scaturite nella Conferenza Regionale dell'Agricoltura promossa dalla CGIL».

Riferendosi alle lotte in corso da parte di molte categorie di lavoratori il Comitato Direttivo della CCdL Anconetana afferma che «i lavoratori della provincia di Ancona che partecipano con il massimo impegno nelle lotte contrattuali nazionali delle categorie (metalmeccanici, edili, mezzadri, cementieri, fornaciai, alimentaristi, trasporti pubblici) sollecitano più forti e decise risposte per sconfiggere la politica intransigente del padronato. A tale scopo il C.D. si impegna e stimola i sindacati di categoria e le Camere del Lavoro a produrre ogni sforzo nella organizzazione degli scioperi per i rinnovi dei contratti nazionali di lavoro non escludendo la possibilità di pervenire a momenti più generali di lotta unitaria che imprimano un più forte impulso all'azione articolata della categoria; a profondere la massima energia nella direzione della importante vertenza contrattuale delle fisarmoniche; a promuovere, in accordo con gli altri sindacati, tutte le necessarie iniziative che possano orientare in modo giusto la opinione pubblica».

Nella parte finale del documento si sottolinea la necessità di intensificare il lavoro di rinnovamento e di costruzione degli organismi dirigenti a tutti i livelli con particolare attenzione alle sezioni sindacali di fabbrica e leghe che rappresentano le strutture fondamentali per realizzare un più ampio e democratico apporto dei lavoratori alla direzione effettiva del sindacato.

Il convegno del PCI al «Gramsci»

Apporto delle operaie per dare concretezza alla lotta per l'emancipazione

ANCONA, 10.

Al circolo Gramsci di Ancona si è tenuto un convegno del PCI sul tema: il lavoro delle donne: condizioni e prospettive. Sono intervenuti Maria Bochi, della Commissione Femminile Nazionale, il segretario provinciale del partito, rappresentanti di sindacati e consiglieri comunali.

Ha aperto il convegno con una estesa e documentata relazione la responsabile provinciale della commissione femminile, Aldesina Piermarioli. Dopo avere illustrato come la fine del così detto «boom» abbia messo gravemente in crisi la situazione del mondo del lavoro italiano, è passata a dimostrare come questa crisi investa particolarmente il settore femminile, in quanto è quello che viene impiegato nel lavoro terziario e meno qualificato.

Negli ultimi anni la donna è stata largamente impiegata anche nella nostra regione in tutti i campi del lavoro, da quello commerciale a quello industriale. Nella sola Ancona si calcola che circa mille donne siano impiegate soltanto nei lavori commerciali: commesse, impiegate, ecc.; e circa 500 nel settore dell'abbigliamento, senza contare quelle impiegate nei lavori a domicilio o tutte quelle che fanno parte di piccole fabbriche, industrie o aziende.

Accanto ai problemi propri dello sfruttamento del lavoro meno qualificato, sfruttamento che è sempre stato una piaga delle società capitalistiche, e che oggi si configura nel fenomeno dell'aumento dei ritmi di lavoro, che significano logoramento continuo dell'operaio, fino al suo esaurimento e alla sua pronta sostituzione con nuove energie reclutate tra i giovani dai 15 anni in poi (problema questo di carattere generale), vi n'è un altro di carattere particolare che riguarda il lavoro femminile operaio e non, e cioè il fatto che la donna deve anche sopportare il peso tradizionale del lavoro domestico. Checchè se ne dica è pacifico che oggi la società così è configurata, esige una donna che apporti il suo contributo economico, ed è appunto in nome di questa esigenza che si chiede uno studio attento e approfondito dei problemi che il suo inserimento comporta. Si chiedono asili nido e scuole materne, vicino ai quartieri di residenza, statali, gratuiti e con personale qualificato, anche in considerazione del fatto che oggi eminenti studiosi sono concordi nell'affermare che l'educazione dei ragazzi così come è richiesta dalle attuali condizioni non può più venire impartita dai genitori soltanto.

L'affidare i figli alla scuola permetterebbe anche ai genitori di recarsi al lavoro più tranquillamente. Tutto ciò senza dimenticare che se si raggiungesse l'ideale delle sette ore lavorative e di una maggiore efficienza dei servizi pubblici, si risolverebbero automaticamente anche tanti problemi della famiglia. Quindi nelle programmazioni non bisognerebbe mai dimenticare la importanza del problema femminile e di tutti quegli altri che da esso dipendono.

Hanno quindi parlato le consigliere comunali Malgari Ferretti e Bruna Montemari, una giovane impiegata, una operaia e quindi la rappresentante della Commissione femminile centrale la quale, riassumendo il dibattito, ha concluso che per la donna il lavoro è anche la condizione dell'emancipazione e che pertanto esse dovranno lottare perchè venga loro riconosciuto di fatto il diritto ad esso. Infine dovranno lottare perchè venga impartita anche a loro quella preparazione necessaria a svolgere un lavoro qualificato, oggi richiesto dalla moderna tecnologia.

Tra le proposte fatte: quella di un giornaletto delle operaie della nostra provincia, una commissione di rappresentanti del partito esperti in questi problemi che si presenti alla Assemblea Regionale (quando ci sarà) con proposte precise, infine, entro la prossima settimana riunione della commissione femminile con l'intervento delle operaie per farne un documento d'azione e di lotta in vista delle future iniziative.

Lilia Bevilacqua

Ancona

Si rivela un palliativo la sistemazione provvisoria del mercato del pesce

ANCONA, 10

La sistemazione provvisoria del mercato del pesce in via Magenta, si sta rivelando un palliativo che non risolverà il problema, perchè la decisione del Consiglio comunale — alla quale si era associato anche il gruppo comunista — di creare un funzionale ed igienico mercato del pesce fresco, non trova la sua rispondenza nella realtà.

La trasformazione dei magazzini di via Magenta non potrà mai dare la funzionalità e l'igienicità proposte: in primo luogo perchè lo spazio è troppo esiguo a confronto di quello dove mq contro oltre 350) e anche perma contro oltre 350) e anche perchè la forzata divisione in due ambienti comunicanti da un angusto passaggio, le colonne centrali e i necessari banchi di vendita, lasceranno pochissimo spazio agli acquirenti.

Dal punto di vista igienico, c'è da dire: 1) Intanto i locali sono soffocati da un basso soffitto di poco oltre i 3 metri (l'Ufficio d'Igiene nel concedere permessi ai privati pretende una maggiore altezza e non si spiega, come nel caso, non intervenga neanche il Medico provinciale!) senza finestre aeratrici; le cui funzioni non possono essere sostituite da mezzi meccanici che comprometterebbero la freschezza del pesce. Inoltre i due gabinetti (anch'essi senza finestre) e il sistema di fognatura, non danno sufficienti garanzie di igienicità.

Oltre a tutto, nei due ambienti corrono fasci di tubi per il riscaldamento dei piani sovrastanti: ciò avrà immaginabili conseguenza sulla merce in vendita nel mercato, facilmente deteriorabile.

E' evidente che prima di fare certe spese, il Comune avrebbe dovuto interpellare la categoria dei pescivendoli, i quali per la loro esperienza avrebbero dato consigli e fatto proposte concrete. Ora invece si ascoltano soltanto le loro proteste e si continuano i lavori.

Si dice che con la pescheria si libererebbe il ballatoio del mercato coperto per sistemare i fruttivendoli che vendono fuori del mercato. Ebbene, perchè non è stato realizzato il tante volte proposto quarto ballatoio sopra l'ingresso principale? E anzichè acquistare da un privato i due magazzini di via Magenta, perchè non è stata acquistata l'area per costruire una vera, funzionale ed igienica pescheria? Questi sono gli interrogativi che si levano tra la categoria dei pescivendoli e tra i cittadini.

I magazzini di via Magenta — ci hanno anche detto — perchè non vengono trasformati in spaccio comunale e in sede della direzione del mercato centrale, la quale attualmente occupa un appartamento di proprietà — pare — del veterinario del mattatoio comunale al quale il Comune pagherebbe 50 mila lire il mese?

Si è concluso il simposio di traumatologia e chirurgia della strada

PESARO, 10

La necessità di una più stretta collaborazione tra medici e progettisti ai fini della sicurezza dell'automobile e, in particolare, di quella cosiddetta interna o protettiva, è stata rilevata nel documento finale della sezione medica del 3° simposio di traumatologia e chirurgia della strada, conclusosi a Pesaro.

Gli studiosi di chirurgia e traumatologia della strada — è stato infatti osservato — possono fornire, sulla base dei dati traumatologici, preziose indicazioni all'ingegnere per l'individuazione e l'eliminazione di quelli che si possono definire i «punti neri» del veicolo. Quanto ai requisiti psicologici di idoneità alla guida il simposio è dell'avviso che gli accertamenti medici, per quanto indispensabili, debbono avere, oltre che uno scopo selettivo (limitato ai casi di reale pericolosità), anche e soprattutto uno scopo educativo, nel senso di individuare le condizioni patologiche, renderne edotto l'interessato, esigerne, ove possibile, la correzione, consigliare una condotta di guida.

La sezione giuridica del simposio, dopo aver quantificato i doveri nei conducente in relazione agli stati morbosi ha esaminato la possibilità di rinnovare la vigente legislazione stradale auspicando il coordinamento tra il codice della strada ed il relativo regolamento, dei quali ha sostenuto l'attuale contrasto. E' stata infine chiesta l'adozione di sanzioni di maggiore efficacia preventiva e di più spedite forme processuali.

L'approvazione da parte del Parlamento di un provvedimento legislativo che renda obbligatorio l'insegnamento della educazione stradale nelle scuole elementari e medie è stata sollecitata dalla sezione tecnico automobilistica del simposio, che ha inoltre proposto la costituzione di un istituto nazionale per la sicurezza stradale e la ricerca, anche a livello internazionale, di un rapporto sui metodi di rilevamento del coefficiente di attrito delle pavimentazioni stradali «onde conseguire valori omogenei ed universalmente utilizzabili».

Via Torresi: la scuola c'è ma non funziona

ANCONA, 8

Durante la propaganda elettorale per le amministrative del lontano 1960, i partiti del centro sinistro anconetano avevano come oggetto al loro «battage» pubblicitario anche la costruzione di una scuola elementare. Precisamente quella sita in via Torresi.

Oggi, a sei anni di distanza, quasi nessun passo in avanti detta scuola ha fatto. L'edificio potrebbe comunque disporre di otto aule, le quali potrebbero risolvere almeno in parte il disagio di molte famiglie — il rione è uno dei più popolari di Ancona — costrette a mandare i figli a scuola ben lontano dalle loro abitazioni.

MARCHE - *sport*

Anconitana e Maceratese imbattute

ANCONA, 10.

Anconitana e Maceratese hanno ieri confermato il loro attuale stato di «grazia», tornando imbattute da Empoli e Ravenna. La Sambenedettese sul suo terreno si è fatta imbrigliare dalla Carrarese cedendo metà della posta in palio. La Del Duca Ascoli le ha prese sonoramente in quel di Cosenza mentre il derby marchigiano tra Jesina e Vis Sauro di Pesaro si è concluso con risultato ad occhiali e gran assordante boato di tifoserie.

Questo, in sintesi. Il cammino delle marchigiane di terza categoria nella terza giornata di campionato.

I dorici di Collesi con un pochino di fortuna avrebbero potuto anche vincere. Infatti l'Anconitana andata in vantaggio in apertura di gioco (terzo minuto) con una fucilata di Facincani, è stata raggiunta soltanto al 7° della ripresa e dopo che era rimasta in dieci uomini per l'infortunio dell'estrema destra Morè. L'inserso di Giampaoli a centro campo è stata determinante alla spinta in avanti delle pedine anconitane. La prima traversata quindi sinistra (sei su sei) escluse il pari incidente di Morè anche da lui alla valutazione del «potenziale» della squadra considerata sino a pochi giorni or sono semplice outsider.

La Maceratese ha terminato la sua fatica in quel di Ravenna tra gli applausi scroscianti del pubblico. Andata in vantaggio e raggiunta nel giro di appena sette minuti (27' e 42' del primo tempo). Nella ripresa ha dettato legge e non è riuscita a raddoppiare soltanto per la bravura del portiere ospite. I bianco rossi di Giammarinaro ancora una volta hanno mostrato un gioco altrettanto redditizio e privo di frizioli che la lega soprattutto sui Marchi, Vicario e Mazzanti quali propulsori e Turchetto e Dughini quali ottimi realizzatori.

Guai ancora in casa rosso blu sambenedettese. Nemmeno ieri e sul proprio terreno contro una modesta Carrarese, è riuscita ad andare più in là di un modesto pari. Ma la divisione dei punti non sarebbe la cosa più grave se l'undici di Valentinuzzi avesse mostrato segni di ripresa dopo le deludenti prime due partite. La squadra anche ieri ha scricchiolato paurosamente in ogni reparto con particolare riferimento alla difesa, con esclusione del solo Tancredi. Stesso male all'attacco ove soltanto il giovane Traini ha avuto qualche spunto buono. Oliveri senza autorità. Scarpa discontinuo e Panza inesistente.

La Del Duca Ascoli, in quel di Cosenza pur giocando meglio dell'avversaria è stata sommersa da una valanga di reti. I bianco neri ad una buona impostazione, in fase propulsiva, non sono riusciti a concretizzare in fase conclusiva. Una compagine valida in difesa ed a centro campo, ma decisamente da «rivedere» nell'attacco. Inoltre ci sembra che il trainer ascolano, mandando in avanti lo stopper Bigoni dopo aver subito la prima rete, abbia peccato alquanto di ingenuità. Sull'1 a 0 un contropiede era sempre possibile, con tre reti al passivo pensare ad una facile rimonta era soltanto follia.

Abbiamo lasciato per ultima quel che doveva essere la «partitissima» della settimana. Jesina-Pesaro. Novanta minuti di gioco dei più scadenti finora visti. Le due compagini si sono presentate in campo, quella ospite decisa a non prenderle, e la padrona di casa alla ricerca affannosa della rete. Tuttavia ambedue completamente prive di idee ben chiare e di cosa vuol dire giocare al calcio. Nè è uscito uno scontro vero e proprio.

Infine una nota, riferentesi alle squadre marchigiane, chè da sola dà il senso del «tirello» di gioco praticato su campi di serie C. Si tratta delle espulsioni, ammonizioni e feriti: tre giocatori in ospedale. Partita Anconitana-Empoli. Polentes espulso; Sambenedettese - Cosenza espulsi Scarpa per la Sambenedettese e Benedetti e Magazzù per la Cosentina; Jesina-Pesaro espulso Rochi per la Jesina e Scarpa per il Pesaro.

TERNI

mentre il PSI compie nuovi atti di rottura nelle Giunte comunali

Crescente adesione della base alla posizione di Anderlini

Il congresso della sezione socialista di Calvi (25 su 30) ha detto no alla fusione col PSDI - Smentita la espulsione dei dirigenti della sinistra socialista - Convocato un convegno provinciale

Dal nostro corrispondente

TERNI, 10.

Mentre il PSI compie gravi atti di rottura delle alleanze di sinistra nelle giunte comunali in provincia di Terni, si fa sempre più massiccia l'adesione della base socialista alle posizioni espresse dal compagno Anderlini e dai 20 dirigenti provinciali del PSI che hanno detto no alla unificazione socialdemocratica, alla carta ideologica e ai documenti congressuali della fusione.

Decine di militanti del PSI hanno già espresso il no alla fusione socialdemocratica. Un risultato significativo si è registrato ieri al congresso del PSI di Calvi dell'Umbria, che doveva essere uno dei tanti congressi di ratifica della fusione. Su 30 iscritti al PSI presenti all'assemblea, ben 25 hanno detto no alla fusione e gli altri 5 si sono astenuti.

All'assemblea di Calvi dell'Umbria era presente il compagno Anderlini mentre la federazione era rappresentata da un uomo di destra, Lelio Rossi, che ha annunciato le dimissioni da assessore nella giunta di sinistra al comune di Narni. Sulle posizioni di Rossi, sconfitto al congresso di Calvi, si è trovato anche il presidente della provincia Fabio Fiorelli.

E' stato quello di Calvi un congresso che dà una risposta coi fatti al documento votato dal direttivo del PSI all'indomani della dichiarazione dei 20 dirigenti che rifiutano la fusione, giudicati come «sparuti gruppi che non hanno seguito nella base e che si sono estromessi dalla lotta per il socialismo». Nel documento della sezione di Calvi si afferma invece che «la sezione respinge l'unificazione socialdemocratica che volta le spalle a 70 anni di lotta socialista e si costituisce in sezione autonoma».

Dinanzi al fatto che i dirigenti della federazione del PSI hanno tentato di non dichiarare legittima l'assemblea di Calvi: allora il gruppo di Anderlini ha deciso di «invitare tutti i compagni che concordano con le loro posizioni a non partecipare alle assemblee congressuali perchè il clima che si è venuto a determinare nelle sezioni impedisce il libero confronto delle posizioni politiche, non essendo consentito da parte della maggioranza l'organizzazione del dissenso». Il gruppo di Anderlini ha deciso di convocare al più presto un convegno provinciale

La segreteria della federazione del PSI ha tenuto comunque a smentire che il gruppo di Anderlini è stato espulso dal PSI stesso: notizia questa diffusa dalla stampa locale ad arte, ad opera della destra del PSI che vuole chiudere la sezione del partito al gruppo che ha detto no alla fusione.

La segreteria della federazione del PSI non ha smentito però la notizia della decisione del comitato direttivo sulle dimissioni del segretario della federazione Bruno Capponi da assessore al comune di Terni. Atto questo che sta a significare un disimpegno e uno sganciamento dalla giunta unitaria di sinistra che da 20 anni regge il comune capoluogo. Altri gravi atti sono quelli delle dimissioni di due assessori del PSI dalla giunta di sinistra di Montecastrilli e la scelta del PSI per uno schieramento di centro-sinistra nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Amelia dove per 20 anni vi è stata una giunta di sinistra.

Alberto Provantini

Assurde disposizioni delle autorità

Confusione nelle scuole medie di Narni

In una mancano le aule, nell'altra gli studenti Ignorate le proposte avanzate dal Comune

Nostro servizio

NARNI, 10.

Le scuole medie di Narni sono in preda al caos per le assurde posizioni delle autorità scolastiche. La realtà che si è determinata in questi giorni ha una sua storia. Per chiarezza citiamo i fatti: alla scuola media «Luigi Valle», a S. Gerolamo, mancano quattro aule, nell'altra scuola media cittadina, la «Umberto I», di via Mazzini, invece, mancano gli studenti; alla sezione staccata di Narni Scalo, che dipende dalla «Luigi Valle», mancano due aule. Questo caos ed il disagio che ne deriva per gli studenti potevano essere evitati se le autorità scolastiche si fossero attenute alle disposizioni ministeriali che furono sollecitate dal Comune popolare. Le proposte del Comune, accolte dal Ministero erano queste: unificare le due sedi delle scuole medie della città di Narni in una sola direzione didattica: dare alla scuola media di Narni scalo una sua autonomia, con una propria direzione didattica.

In pratica, questa impostazione razionale avrebbe consentito la sistemazione di tutti gli allievi della città di Narni, collocandoli nelle due sedi di S. Gerolamo e di via Mazzini e si sarebbero costruite le due aule nella scuola di Narni Scalo, che avrebbe avuto non più la funzione di scuola «staccata» ma addirittura avrebbe avuto una direzione alla quale facevano capo le scuole medie dei comuni di Otricoli e Calvi. Il Provveditore agli studi di Terni, in ossequio alle disposizioni ministeriali aveva accettato la proposta del sindaco Stella, di reperire altre due aule nella popolosa zona di Narni Scalo. Ma l'opera del Comune è stata interrotta e le disposizioni del ministero della P.I. e del Provveditore sono state calpestate perchè la Direzione didattica «non vuole».

Dunque, al di sopra degli interessi della popolazione, del Ministro, del Provveditore, del Sindaco vi è la direzione didattica della scuola media «Luigi Valle». Non solo si è compiuto questo atto, ma tra l'opinione pubblica si è fatta correre la voce che la scuola «primaria», «quella che conta», è la scuola «Luigi Valle». Come risultato si è avuta una massiccia iscrizione di alunni nella «Luigi Valle» mentre nella Umberto I sono assai scarse le iscrizioni. Chi paga le conseguenze sono gli studenti, tanto di Narni che di Narni Scalo. Per rimuovere questa situazione occorre che il Provveditore attui rigorosamente le decisioni assunte. La scuola è una cosa troppo seria perchè possa essere motivo di questi giuochi.

a. p.

Le nuove cariche dell'Oleificio cooperativo di Colle del Marchese

SPOLETO, 10

I soci dell'Oleificio Cooperativo di Colle del Marchese si sono riuniti domenica scorsa in assemblea per discutere i bilanci del sodalizio ed esaminare la situazione venutasi a creare nel settore dell'olivicoltura a seguito degli accordi economici stipulati dal Governo in sede di mercato comune europeo.

L'assemblea ha posto l'accento sulla esigenza di ristrutturazione dei mezzi di produzione per ottenere una giusta remunerazione del prodotto. A questo fine saranno intraprese opportune iniziative tra le categorie interessate.

L'assemblea ha poi proceduto al rinnovo delle cariche sociali, alle quali sono stati eletti i seguenti soci: Segoni Gino, Andreoli Giacinto, Menghini Natale, Biliani Girolamo, Buccioli Leonello, Feliziani Pasquale, Rivoli Renato, Rapastella Telemaco, Scarponi Agostino.

Per la linea Spoleto-Norcia

Rispettare le proposte del piano di sviluppo umbro

SPOLETO, 10.

La richiesta di soluzioni definitive che consentano la continuazione della attività della Ferrovia Spoleto-Norcia levatasi dalla assemblea dei lavoratori, deve costituire l'elemento di fondo della azione che a Spoleto e nella regione si sta conducendo per sventare i piani di smobilitazione predisposti per quel tronco ferroviario.

Assicurazioni generiche e promesse di un vago interessamento che possono anche giungere in clima preelettorale non hanno praticamente valore di fronte alla decisione con cui negli ambienti ministeriali interessati al problema si da per scontata la sorte della ferrovia una volta rimossa la frana che ostruisce la strada ordinaria in località Grotti.

L'ammodernamento della Spoleto Norcia compiuto qualche anno fa costò allo Stato oltre mezzo miliardo di lire: è necessario quindi sottolineare che la soppressione della ferrovia finirebbe per significare lo spreco di quelle ingenti somme e che ciò deve essere evitato portando a termine i necessari interventi tecnici che migliorino la efficienza della ferrovia come del resto doveva essere nei programmi statali quando appunto si spesero, non certo con la prospettiva di fare un inutile investimento, quelle centinaia di milioni.

Ma adottare soluzioni definitive deve significare anche rispettare e realizzare le proposte del piano regionale di sviluppo economico che assegna alla Spoleto-Norcia funzioni insostituibili nei settori del turismo, degli sports invernali, del trasporto dei prodotti della montagna verso le linee ferroviarie nazionali.

Tutto questo, è chiaro, va visto nel quadro di un maggiore impegno degli enti turistici e degli enti locali nella valorizzazione della montagna e nel campo della propaganda per una maggiore conoscenza delle sue attrattive artistiche, religiose, paesistiche e dei suoi prodotti tipici.

La Spoleto Norcia è già oggi un mezzo indispensabile per i collegamenti delle vie nazionali e locali con la montagna, ma infinite sarebbero le sue prospettive future solo se ad esse si dedicasse l'impegno dello Stato che deve finalmente intervenire in senso positivo accantonando per sempre i disegni di smobilitazione.

Interrogazione sulla Spoleto-Norcia

SPOLETO, 10.

Il Comitato di difesa della Ferrovia Spoleto-Norcia sta portando avanti con decisione l'azione decisa dai lavoratori contro la smobilitazione della Ferrovia. Esso ha preso contatto con esponenti dell'EPT, della Amministrazione Provinciale, della Camera di Commercio e della Associazione «Italia Nostra».

Il compagno sen. Alfio Caponi ha intanto rivolto al Senato una interrogazione al ministro dei Trasporti per conoscere il pensiero del Governo sulla situazione della Spoleto-Norcia.

Terni

Più di mille periti tecnici disoccupati

Dalla nostra redazione

TERNI, 10

I 75 studenti dell'Istituto Industriale di Terni che erano stati esclusi dalle sezioni di elettrotecnica ed elettronica (55 per la elettrotecnica e 20 per l'elettronica) per il numero limitato di posti di cui dispone ogni specializzazione, hanno ripiegato sulla chimica e sulla metallurgia.

Il motivo per il quale il preside dell'Istituto ha dovuto rifiutare le richieste degli studenti è l'assoluta insufficienza di attrezzature tecniche: i laboratori sono occupati per un orario che arriva alle otto ore giornaliere, ed è impossibile in questa situazione continuare ad immettere studenti che non si saprà poi dove far esercitare.

L'Istituto Industriale di Terni conta oggi complessivamente 2.600 studenti, più di quanto ne contino tutti gli altri istituti superiori cittadini messi assieme: esso ha bisogno di circa mezzo miliardo per potenziare e rendere perfettamente efficiente tutto il suo apparato di attrezzature scientifiche. Ma il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione non arriva e così ogni anno si è alle prese con i soliti problemi che gli sforzi del corpo insegnante e dirigente dell'Istituto possono risolvere solo in piccola parte.

Quest'anno verrà ripristinato l'orario pomeridiano almeno per alcuni giorni alla settimana, ed è questa un'altra necessità alla quale non si può sfuggire: gli insegnanti dei laboratori sono costretti a frazionare le loro classi in gruppi ad orari diversi perchè un'intera classe non ci sta in un solo laboratorio e non esiste la possibilità di farne altre; da qui il bisogno di utilizzare al massimo in una giornata, mattina e pomeriggio, i laboratori.

Per gli studenti che vengono dalle località più lontane con treni e auto sorgeranno gravi problemi come quello dei pasti, del tempo per studiare, dell'orario, dei mezzi di trasporto. Il preside da noi interpellato ci ha fatto notare come da parte sua si stia cercando di ovviare ai gravi problemi che presenta l'Istituto.

«Anche per la grave crisi dell'occupazione ho inteso consigliare gli studenti» ha detto il preside «ad orientarsi verso la metallurgia e la meccanica dove qualche possibilità di impiego in Italia esiste ancora: i licenziati l'anno scorso dalla sezione di Elettronica non hanno trovato praticamente nessuna occupazione».

«Esiste poi lo scoglio degli insegnanti delle materie professionali che è difficilissimo trovare. Quasi sempre si tratta di ingegneri impiegati presso le grandi fabbriche cittadine che essendo sempre troppo occupati in officina quasi mai possono svolgere un serio lavoro in direzione della scuola».

Intanto anche l'aumento vertiginoso delle iscrizioni comincia a fermarsi: quest'anno si è avuta una diminuzione nel numero degli studenti. E' una tendenza questa iniziata l'anno scorso ed accentuatasi quest'anno: infatti chi non sa che oggi a Terni esistono più di mille periti tecnici disoccupati? Con quale speranza di impiego può iscriversi oggi uno studente di fronte a tale esempio?

Così il vecchio slogan «l'avvenire è dei tecnici» comincia a diventare tanto stantio che nessuno ci crede più, neanche i cittadini di Terni che di industrie ne ha parecchie ma di posti nuovi di lavoro nessuno.

r. m.

schermi e ribalte

TARANTO

PRIME VISIONI

ALFIERI Le calde bambole di Hong Kong
FUSCO Modesty Blaise
ODEON La ragazza dell'Osaka Express
REX (Sala A) FBI, operazione gatto
IMPERO La caccia

SECONDE VISIONI

ARSENALE Cinquemila sterline per tradire
ARTIGLIERIA Amore all'italiana
ORFEO Un'ora per vivere
REX (Sala B) Furto alla banca d'Inghilterra
SEMERARO Top-Kapi
VERDI Il buio oltre la siepe
VITTORIA Il terzo occhio

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI Uccellacci e uccellini
ARISTON Il nostro agente Flint
EDEN Io uccido, tu uccidi
FIAMMA Sicario 77 vivo o morto
MASSIMO Agente John Walker
NUOVOCINE Giochi di notte
OLIMPIA Il segreto di Ringo

SECONDE VISIONI

ADRIANO Gli uomini dal passo pesante
ASTORIA La morte nera
CORALLO Tutti insieme appassionatamente
DUE PALME Vajas con Dios Gringo
EDEON Salomè e la regina di Saba
QUATTRO FONTANE Madame Saint Gene